

L'INTERVENTO

Francesco: dire no all'utero in affitto riscopriamo la bellezza della sessualità

LUCIANO MOIA

«Il metodo Billings educa al valore della corporeità» Il Messaggio del Pontefice al convegno in corso alla Cattolica: sì alla scienza che cura la fertilità, no alla creazione di embrioni in provetta per poi sopprimerli e al commercio di gameti. L'educazione al valore della corporeità, una visione integrata e integrale della sessualità umana, la cura della fecondità dell'amore anche quando non è fertile, la cultura dell'accoglienza della vita e il problema del crollo demografico. Sono le risorse preziose del metodo Billings per la regolazione naturale della fertilità umana, secondo la sintesi offerta ieri da un messaggio inviato da papa Francesco ai partecipanti al convegno organizzato sul tema dall'Università Cattolica. Lo spunto per l'evento che ha raccolto esperti a livello internazionale (vedi articolo qui sotto) è stato il settantesimo anniversario della scoperta messa a punto dai coniugi australiani John ed Evelyn Billings.

Era l'inizio degli anni Cinquanta e, come ha ricordato ieri Francesco che nonostante il viaggio in Ungheria non ha voluto far mancare il suo sostegno a questa complessa battaglia pastorale e antropologica, i due pionieri

«svilupparono accurate ricerche scientifiche e diffondevano una metodica semplice, a disposizione delle donne e delle coppie, per la conoscenza naturale della fertilità stessa, offrendo uno strumento prezioso per la gestione responsabile delle scelte procreative». Quale fu la risonanza di queste ricerche? Il Papa stesso ha ammesso che «in quegli anni la loro proposta appariva poco moderna e meno affidabile rispetto alla pretesa immediatezza e sicurezza degli strumenti farmacologici». Infatti il ricorso ai metodi naturali, nonostante l'appoggio della sofferta enciclica *Humanae vitae* di Paolo VI, finì per essere scelto da un'esigua minoranza, anche all'interno delle coppie cattoliche. Oggi gli stessi responsabili della Confederazione degli insegnanti di metodi naturali - ne ha parlato la ginecologa Maria Boerci sulle pagine di *È vita* l'altro ieri - ammettono che sono meno del 10 per cento le coppie che vi ricorrono. Altri dati, come quelli raccolti dai questionari diffusi in occasione dei due Sinodi sulla famiglia (2014-2015), parlano di dati ancor inferiori. Forse il 2-3 per cento.

Sarebbe necessario chiedersi come mai, di fronte al valore scientifico di questi metodi e al loro indubbio significato antropologico anche in una prospettiva di ecologia del corpo, sia così difficile diffondere quella che ieri il Papa ha definito «una risorsa per la comprensione della sessualità umana e per la piena valorizzazione della dimensione relazionale e generativa della coppia». Probabilmente, come anche Francesco ha ammesso, il problema è soprattutto educativo, «in un mondo dominato da una visione relativistica e banale della sessualità umana». Nel messaggio il Papa auspica che questa strada educativa sia considerata «entro uno sguardo antropologico ed etico, in cui le questioni



Avvenire

dottrinali siano approfondite senza semplificazioni indebite, né rigide chiusure». Insomma, il problema della fertilità e della generatività appare troppo serio per essere affrontato a colpi di slogan, ma d'altra parte occorre anche mettere da parte qualsiasi oltranzismo da posto di dogana: "Tusei dentro, tu sei fuori". Come costruire quindi un percorso educativo sulle questioni della sessualità coniugale? Francesco ha ricordato quanto da lui scritto in *Amoris laetitia* sulla necessità di insegnare il linguaggio del corpo in modo graduale «che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente» e ha auspicato, dopo la rivoluzione sessuale che «ha abbattuto dei tabù», una nuova rivoluzione nella mentalità: «Scoprire la bellezza della sessualità umana sfogliando il grande libro della natura; imparare a rispettare il valore del corpo e delle generazioni della vita, in vista di autentiche esperienze di amore familiare». Educarsi alla conoscenza della sessualità e della fertilità, ha poi aggiunto, significa anche scoprire il valore dell'accoglienza della vita. « Il metodo Billings, assieme ad altri simili, rappresenta una delle forme più appropriate per realizzare il desiderio di essere genitori». Non significa escludere il ricorso all'aiuto della scienza, ma valutare di volta in volta l'approccio più rispettoso in una prospettiva di genitorialità responsabile: «Se è bene aiutare e sostenere un legittimo desiderio di generare con le più avanzate conoscenze scientifiche e con tecnologie che curano e potenziano la fertilità, non lo è creare embrioni in provetta e poi sopprimerli, commerciare con i gameti e ricorrere alla pratica dell'utero in affitto. Alla radice della crisi demografica in atto c'è – ha detto ancora il Papa – assieme ad altri fattori sociali e culturali, uno squilibrio nella visione della sessualità ». Eppure, proprio la prospettiva scientifica del congresso che si conclude oggi all'Università Cattolica, «mostra come sia fondamentale prestare attenzione alla peculiarità di ogni coppia e di ogni persona, specialmente nei confronti della donna». Si tratta di un orizzonte nuovo, quello della medicina personalizzata che, come ha ribadito Francesco, ci ricorda «che ogni persona è unica e irripetibile e che, prima di essere oggetto di cura per disfunzioni e malattie, dev'essere aiutata ad esprimere nel modo migliore le sue potenzialità ». RIPRODUZIONE RISERVATA Il Papa si è fatto presente al Convegno in corso all'Università Cattolica sul metodo Billings con un messaggio.